

◆ **Le reazioni italiane alla vittoria di Schröder**
Veltroni: più facile imporre il tema lavoro
Dal capo del governo messaggio anche a Kohl

◆ **Verdi e socialisti: Rifondazione ci ripensi**
I Popolari speravano nella Grande Coalizione
Berlusconi: almeno non sono ex comunisti

◆ **Omaggio di Cossiga al Cancelliere sconfitto**
E Andreotti commenta: «Troppi socialisti

IN
PRIMO
PIANO

Esulta l'Ulivo: sarà più forte anche Prodi

Il voto tedesco influirà su Bertinotti? La destra si consola: lì è vero bipolarismo

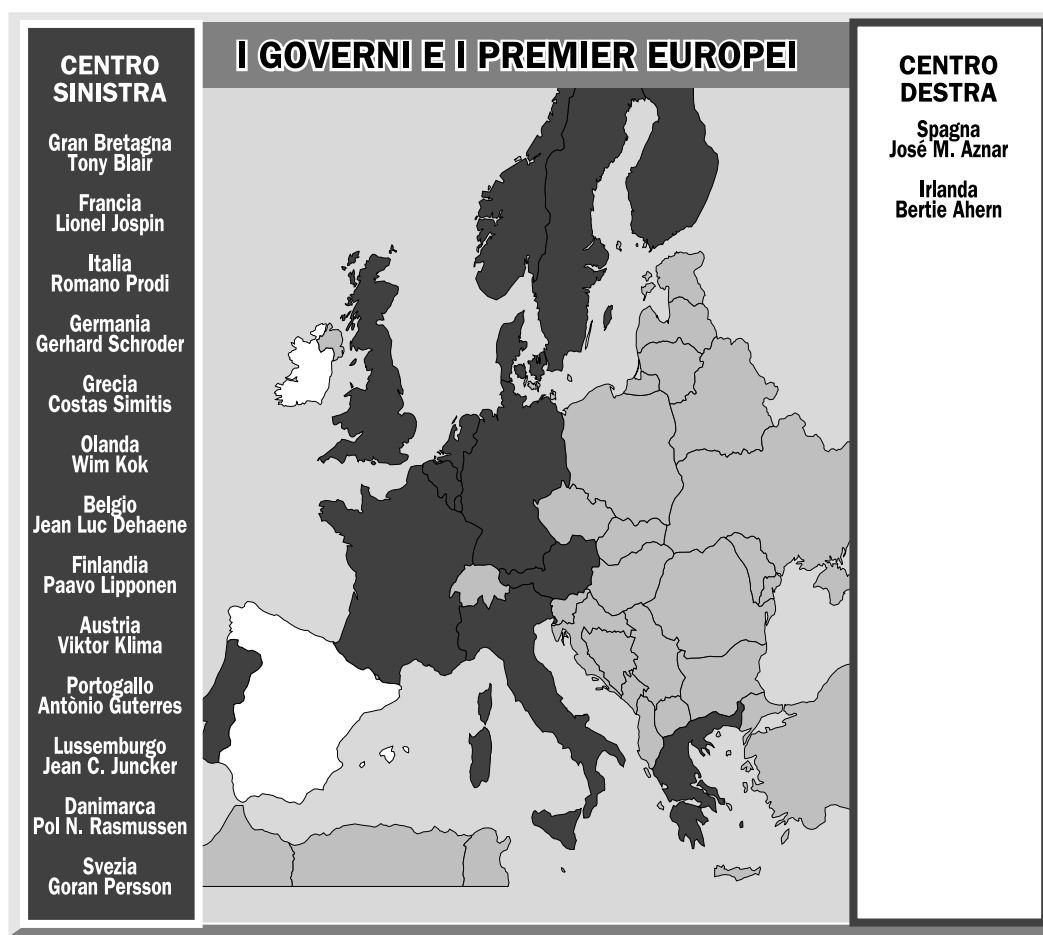
ROMA. Il centrosinistra italiano esulta, e con la vittoria di Schröder magari spera di riportare, in casa propria, Bertinotti alla ragione; il centrodestra mastica amaro, e si consola con il buon funzionamento del bipolarismo tedesco, e conferisce, tramite Berlusconi, a Kohl l'incarico di capo dell'opposizione. Massimo D'Alema, segretario dei Ds, esprime «grande soddisfazione per la netta vittoria» del candidato socialdemocratico, «che completa un quadro politico europeo fortemente orientato verso il centrosinistra che porta il socialismo europeo ad una funzione di straordinaria rilevanza storica». D'Alema, che ha commentato i risultati dal Cile, dove si trova in visita, ha anche detto di essere «convinto che Schröder darà alla politica tedesca un'impronta caratterizzata da un forte impulso sociale». E mentre Prodi, informa Palazzo Chigi, ha ecumenicamente inviato messaggi sia a Kohl che al suo avversario, il suo vice, Walter Veltroni giudica «molto positivo» il risultato eletto.

MASSIMO D'ALEMA
Il socialismo europeo ora ha un compito di straordinaria rilevanza storica



«Guiderà in Europa l'opposizione liberale e democratica». Forza Italia, da parte sua, mostrerà alle prossime elezioni europee «la forza dell'Europa cristiana e liberale». Dice Pier Ferdinando Casini, del Ccd: «Evidentemente i tedeschi hanno preferito, dopo tanti anni di governo democristiano, l'alternanza in un sistema in cui il bipolarismo dimostra di funzionare». Adolfo Urso, portavoce del centrodestra, che ormai ne è a corto, la Spagna di Aznar, e comunque i tedeschi mostrano «la volontà di confermare il bipolarismo, tagliando la strada ad ogni tentativo di grande coalizione». Commenta Antonio Martino, ex ministro degli Esteri di Berlusconi: «Con i risultati elettorali tedeschi si conferma una vecchia regola, e cioè che le ragioni dell'economia prevalgono sulla autorevolezza dei leader».

Un saluto a Kohl da due ex presidenti del Consiglio italiani. «Non solo la Germania, ma tutta l'Europa, gli devono grande gratitudine», dice Francesco Cossiga. Saluta l'ormai ex cancelliere anche Giulio Andreotti, che esprime anche una sua preoccupazione «per il numero eccessivo di governi socialisti dentro l'Unione europea che rischiano di dare una monotonia politica pericolosa».



IN PRIMO PIANO

L'inarrestabile ascesa del centrosinistra nell'Unione europea

DAL CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES L'ascesa di Gerhard Schröder alla cancelleria tedesca ha fatto fare «tredici» al Pse. Tredici i governi di coalizione di centrosinistra nell'Unione europea (mancano all'appello soltanto la Spagna e l'Irlanda) e, di questi, sono dieci quelli guidati da esponenti annoverati tra le file del Partito del socialismo europeo presieduto dal capogruppo al Bundestag, Rudolf Scharping, lo sfidante che perse malamente contro Kohl nel 1994. Dal 1996, in due anni e con leader diversi, la sinistra ha conquistato i vertici del potere nei Paesi dell'Unione, da sola o partecipando a governi di coalizione. L'immagine più evidente di questo cammino si ebbe a Malmoe, nel giugno del 1997. E fu proprio Scharping, all'apertura in Svezia del terzo congresso del Pse, a lanciarsi in una non facile previsione, a quel tempo. Gli venne spontaneo augurarsi, da socialdemocratico tedesco, la vittoria del Spd perché accanto a lui, sul palco, freschi di vittoria, c'erano Lionel Jo-

spin, Tony Blair e Massimo D'Alema. Guardandoli diede appuntamento all'anno seguente: «I semi da voi piantati daranno frutti anche in Germania». Quindici mesi fa, Schroeder non era ancora il candidato del Spd, anzi era in corsa con Oskar Lafontaine, il segretario del partito, lui sì presente e battagliero. Poi è andata come sappiamo e i due rivali sono andati a braccetto in campagna elettorale per vincerla. Ora, l'ingresso del presidente della Bassa Sassonia nel circuito europeo rappresenta un fatto politico di primo piano. Per il Pse e anche per le istituzioni europee. L'UE ha aspettato, un po' immobile, negli ultimi mesi, tranne per l'annuncio lancio della moneta unica, il voto tedesco. Un'attesa più che giustificata. La Germania è il Paese più grande e capace di influenzare in maniera determinante le scelte comuni: la lunga carriera di Kohl, la sua visione dell'Europa, affiancata a quella di Mitterrand, sono ampiamente segnate nelle pagine di storia d'una integrazione sempre più intensa. Il cancelliere Schröder aprirà

un'altra era anche nei rapporti con l'Europa. Ferma restando la continuità e la fedeltà ai principi europei, è scontato che vorrà dare la sua impronta e fare la «sua» politica europea. Il Pse ha l'occasione per tuffarsi più profondamente nell'avventura dell'UE. Scharping ha detto: «Non dobbiamo prendere le distanze dall'Unione ma determinarla». La sinistra al potere nei tredici Stati è ovviamente un movimento variegato ma su di un punto è sicuro: intenderà ricercare un'intesa ed il conseguimento di traguardi. La svolta tedesca consentirà, nell'era della moneta unica, d'affrontare il grave problema della disoccupazione. Schröder l'ha già detto ieri: il lavoro al primo posto. Il tema è complesso, perché le politiche dell'occupazione sono prevalentemente nazionali ma l'UE su questo è impegnata. A dicembre, a Vienna, si procederà alla prima valutazione dei «piani nazionali» e saranno i leader europei a pronunciarsi, a riconfermare un indirizzo sociale inequivoco che non danneggi la progressiva entrata in esercizio

RUSSIA

Mosca spera nella continuità

La Russia in crisi, che nella Germania di Kohl aveva trovato il maggiore partner occidentale, si interroga con apprensione sull'arrivo di Schröder. La vittoria dell'Spd è stata commentata dal ministero degli Esteri. Un alto funzionario ha sintetizzato ieri le speranze russe in una sola parola: «Continuità». È «molto importante - ha detto - che in Germania dopo le elezioni rimanga invariata la strategia di un'ampia collaborazione con la Russia che ha caratterizzato gli ultimi anni». Mosca auspica che col nuovo venuto «restino aperti i canali di comunicazione» al vertice che Kohl e Eltsin hanno costruito. Rimane qualche dubbio sull'atteggiamento del nuovo cancelliere riguardo alla Russia. Schröder, pur promettendo continuità in politica estera, ha criticato Kohl per l'eccessiva importanza attribuita al rapporto personale con Eltsin.

GRAN BRETAGNA

Blair: «Al lavoro insieme subito»

Per Tony Blair la vittoria elettorale del socialdemocratico Gerhard Schröder in Germania è «una cosa straordinaria» e segnala l'inizio di una nuova era politica in Europa. «È una cosa straordinaria che adesso avremo governi di centro-sinistra in Gran Bretagna, Francia e Germania», ha detto il primo ministro britannico. Blair ha reagito ai primi exit poll telefonando a Schröder e nel corso di una conversazione di dieci minuti si è congratolato con lui per la vittoria sul cancelliere uscente Kohl. «Si tratta - ha sottolineato Blair - di un risultato straordinario per Schröder, di un grande trionfo personale». Il primo ministro britannico ha detto che cercherà di lavorare con Schröder per creare un'Europa più prospera ma anche con una maggiore giustizia sociale. Blair ha anche lodato Kohl «per tutte le cose che ha fatto per l'Europa e per la Germania».

L'INTERVISTA

Ranieri: «Ora l'Europa dei diritti e del lavoro è più vicina»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Siamo dinanzi a un risultato di portata storica il cui significato politico appare enorme e va oltre gli stessi confini tedeschi: la Spd diventa il primo partito della Germania unita e supera ampiamente il 40% dei consensi. Era avvenuto solo con Willy Brandt agli inizi degli anni Settanta». A sostenerlo è Umberto Ranieri, responsabile esteri del Ds: «Questo secolo - sottolinea Ranieri - si conclude con le forze del socialismo democratico al governo nella quasi totalità dei Paesi dell'Unione Europea. Il governo dell'Ulivo non può che essere soddisfatto della vittoria della socialdemocrazia in Germania».

Gerhard Schröder ha sconfitto Helmut Kohl. Qual è il significato politico di questo risultato in chiave europea?
«Un significato enorme. Il cuore dell'Europa comunitaria, la

Germania, è governata da un cancelliere espresso dalla socialdemocrazia. I quattro socialismi di più antica tradizione e influenza nella vicenda politica europea - il Labour inglese, i socialisti francesi, la sinistra italiana e la Spd - governano i loro Paesi. Questo accresce le responsabilità della sinistra europea. Dopo la vittoria della socialdemocrazia in Germania, esistono oggi le condizioni politiche per rilanciare decisamente il processo di costruzione politica dell'Europa».

C'è chi sostiene che la sconfitta del cancelliere Kohl possa determinare un freno nel processo di unità europea.
«Non sono d'accordo. I meriti



ha riconosciuti. Malgrado i suoi meriti, si può dire che la longevità politica del cancelliere si è dimostrata un handicap per la Cdu. Per la prima volta l'elettorato tedesco non si è spaventato di fronte al cambio di un cancelliere in carica. La verità è che era molto diffusa nella società tedesca una domanda di cambiamento, dopo 16 anni di incontrastato primato politico di Kohl».

Quanto hanno pesato i temi economici nel voto tedesco?
«In misura decisiva. È infatti emerso sempre più evidente un forte disagio economico in Germania per l'aumento della disoccupazione e per la caduta dei redditi disponibili da parte delle famiglie tedesche. Bisogna anche tenere conto che nel corso di questi ultimi anni vi è stata una caduta della capacità competitiva dell'economia tedesca. C'è stata una evidente difficoltà del governo Kohl ad avviare le riforme economiche di cui si avvertiva il bisogno, in particolare quella fiscale, del mercato del lavoro e della previdenza».

C'è chi ha sostenuto che quella di Schröder è la vittoria dell'ambiguità.
«No, è la vittoria di una domanda molto profonda di cambiamento che la Spd ha saputo intercettare. Era ormai evidente da tempo che il modello tedesco batteva colpi a vuoto, soprattutto dinanzi alle sfide della globalizzazione e della unificazione del Pa-

ese. C'è un problema di modernizzazione e di grandi riforme, da un lato, e dall'altro una crescita economica più consistente tale da consentire una riduzione della disoccupazione. Su questo terreno ha mostrato la corda l'azione del governo guidato da Kohl e su questo piano la Spd è apparsa nel corso della lunga campagna elettorale portatrice di un programma più convincente. Come "dote personale", Schröder ha portato un elemento di rinnovamento generazionale e di maggiore modernità. Ora dalla Spd ci attendiamo un forte rilancio del disegno europeista e uno sforzo per coordinare su scala europea le politiche economiche e del lavoro tra i vari governi dell'Unione. Il successo della socialdemocrazia in Germania può spingere in direzione dell'assunzione di politiche economiche espansive e di sviluppo. E questo è un bene per quelle forze che anche in Italia si battono per un'Europa dei diritti e del lavoro».

Nel messaggio elogi anche al premier sconfitto

Congratulazioni di Clinton «Collaboreremo strettamente»

WASHINGTON Il presidente americano Bill Clinton ha inviato le sue «più sincere congratulazioni» al leader socialdemocratico Gerhard Schröder per la vittoria elettorale e ha lodato allo stesso tempo il «grande sconfitto», il cancelliere uscente Helmut Kohl, il quale nei sedici anni del suo mandato «ha dato un contributo storico» al suo paese, alla solidità della Nato e alla pace mondiale.

«Oggi il popolo tedesco ha esercitato ancora una volta i propri diritti democratici per scegliere la propria leadership nazionale», ha dichiarato il presidente Clinton, che ha anche ricordato i due incontri avuti nell'arco degli ultimi sei mesi con Schröder, da quando cioè apparve chiaro che il partito socialdemocratico tedesco aveva tutte le carte in regola per prevalere nelle elezioni legislative.

Il capo della Casa Bianca si è detto pronto a lavorare fianco a fianco con il neo-primo ministro tedesco, la cui piattaforma di centro-sinistra ha molti punti in contatto con quella dei democratici statunitensi. In un comunicato diffuso a San Antonio, dove si trova in viaggio elettorale, il presidente americano si è detto sicuro che la Germania, con la Spd al governo, resterà uno dei più forti alleati degli Stati Uniti.

Circa i due colloqui avuti con Schröder, in maggio a Berlino e quest'estate alla Casa Bianca, Clinton ha detto: «Abbiamo avuto buone discussioni in entrambe le occasioni e dò il benvenuto all'opportunità di stabilire con lui stretti rapporti di collaborazione. La Germania è uno dei più stretti alleati dell'America e mi aspetto che i nostri governi saranno pienamente impegnati in una agenda politica globale».